

Il Coro «Il Rifugio» ha vent'anni! Questa affermazione in un primo tempo mi ha molto sorpreso, mi sembrava impossibile che fosse già passato così tanto tempo da quando ci si era ritrovati in quell'aula che poi è diventata la sede del coro, per discutere il nome da attribuire a quel gruppetto che aveva deciso di darsi ai canti di montagna.

Forse qui occorre una precisazione. All'inizio degli anni sessanta al Lazzaretto era sorta una corale per accompagnare le funzioni liturgiche della nuova Parrocchia che proprio in quegli anni muoveva i suoi primi passi, ma ben presto arrivò la riforma liturgica la quale voleva che si favorisse il canto di tutta l'assemblea e la polifonia non rispondeva a questo scopo. La corale si sciolse ma rimase sempre la voglia di cantare e così si passò dalla polifonia religiosa ai canti di montagna sotto la guida del maestro Ambrogio Colciago. Qualche canto per stare insieme, qualche concertino senza troppe pretese ma sufficiente per far sapere che era sorto anche questo gruppo; qualcuno venne ad aggiungersi ai primi volenterosi e nacque il nuovo coro di canti di montagna al quale bisognava dare un nome. Dopo una viva discussione durante la quale erano affiorate tante proposte, prevalse «Il Rifugio» e c'era anche un motivo preciso per questa scelta. Infatti, durante una vacanza passata insieme a Gressoney La Trinité, alcuni degli attuali coristi (ricordo il Giussanel, il Romano mastrun, l'Angelo Binai, Luigi Marelli, Olimpio Mariani), avevano imparato un canto che iniziava così: «Sul rifugio bianco di neve...», quel canto, opportunamente armonizzato dal maestro Colciago, era stato uno dei primi canti, se non il primo, imparati da quel gruppetto che ha poi dato origine al coro.

Da allora sono passati vent'anni. Altri faranno la cronaca di questi vent'anni e certamente di cose da dire ce ne sono molte. Io qui voglio soltanto sottolineare quello spirito di schietta familiarità che ho sempre trovato nel coro «Il Rifugio», dove il cantare non è espressione di chissà quali ambizioni, ma un modo per stare insieme, per dimenticare un po' le preoccupazioni, per sentirsi più amici, per scambiarsi la battuta allegra e scherzosa, per raccontarsi l'ultima barzelletta, per continuare a cantare anche dopo le prove lasciando libero campo all'improvvisazione.

Da questa atmosfera sono rimasto contagiato anch'io benchè non sia mai stato ufficialmente un corista e mi spiace veramente di non poter più passare qualche serata in questo clima di familiarità come avveniva nei primi anni.

In questi vent'anni il coro «Il Rifugio» ha avuto modo di farsi conoscere e di affermarsi e il Lazzaretto è orgoglioso di aver contribuito alla sua nascita e alla sua crescita. A voi tutti del coro «Il Rifugio» che da parecchi anni (quanti?) puntualmente ci augurate «Buon Natale» col vostro canto di mezzanotte, il Lazzaretto porge l'augurio di una lunga vita all'insegna del bel canto di montagna.

Un augurio particolarissimo da parte mia che mi sento «un corista» dei vostri, non ufficialmente ma con tutto il cuore.

Don Giovanni